



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

Gentile Presidente,

Le scrivo in merito al documento di iniziative per il rilancio “Italia 2020-2022” elaborato dal Comitato di esperti in materia economica e sociale, nonché agli incontri in corso in questi giorni a Villa Pamphilj con le istituzioni e le parti sociali per segnalare la necessità di includere, tra gli obiettivi della ripresa del Paese, l’adozione di una strategia unitaria per il rilancio delle politiche dell’infanzia e dell’adolescenza, sostenuta da adeguate risorse economiche e umane.

A tal proposito, facendo seguito a quanto già segnalato nella nota del 15 aprile, con riferimento alla necessità di integrare il Comitato di esperti con una figura professionale competente in materia di infanzia e adolescenza e alla opportunità di considerare la ripresa un’occasione per puntare su modelli organizzativi, relazionali e sociali, che mettano al centro bambini e ragazzi, mi preme ribadire che gli interventi per il superamento delle conseguenze della emergenza sanitaria non possono prescindere dalla attuazione dei diritti delle persone di minore età.

Nel programmare le politiche per la ripartenza del Paese, occorre prevedere un piano straordinario per il breve e il lungo periodo, che superi la frammentarietà e gli interventi settoriali, che finora hanno caratterizzato le politiche in favore delle persone di minore età. Un piano che sia frutto di una visione strategica finalizzata a dare una risposta unitaria ai bisogni e alle esigenze espresse dai bambini e dai ragazzi, anche tramite la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni che riguardano i loro diritti civili e sociali: dalla scuola allo sport, dalla formazione all’inclusione, dalle pari opportunità alla salute, e così via.

Come a Lei noto, nel corso del 2019, prima della pandemia, il Comitato sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, nell’ambito delle Osservazioni conclusive al quinto e sesto rapporto presentato dal Governo italiano sullo stato di attuazione della Convenzione ONU, ha manifestato particolari preoccupazioni con riferimento alle persistenti disparità riscontrate tra le regioni del nostro Paese relativamente all’istruzione ed anche in merito alla scarsa partecipazione di tutti i minorenni nei processi decisionali relativi a le questioni che li riguardano (CRC/C/ITA/CO/5-6, febbraio 2019).

Nel medesimo documento il Comitato ONU, fra l’altro, ha poi raccomandando all’Italia:



- di definire linee di bilancio per tutti i minorenni, con un'attenzione particolare a quelli in situazioni svantaggiate o vulnerabili, che potrebbero richiedere misure sociali incisive;
- di assicurarsi che tali linee di bilancio siano garantite anche in situazioni di crisi economica, disastri naturali o altre emergenze;
- di creare meccanismi appropriati e processi inclusivi attraverso i quali anche i minorenni possano partecipare a tutte le fasi del processo di bilancio, comprese la redazione, l'attuazione e la valutazione.

Adesso, più di prima, è necessario dar seguito alle raccomandazioni del Comitato ONU.

L'emergenza ha cambiato la vita di tutti, degli adulti e dei bambini e dei ragazzi, soprattutto di quelli più vulnerabili che, senza scuola, senza contatti sociali e con l'interruzione dei servizi loro dedicati, hanno vissuto in condizioni di isolamento ed emarginazione.

Le misure adottate per il contenimento dell'epidemia hanno acuito le disuguaglianze, incrementato le povertà e fatto emergere nuove criticità, come è stato più volte rappresentato da questa Autorità anche nelle note trasmesse in data 27 marzo, 31 marzo, 15 aprile e 5 maggio 2020, quest'ultima rivolta al Coordinatore e ai componenti del Comitato di esperti, istituito presso il Ministero dell'istruzione.

La riprogrammazione delle politiche attualmente in corso, deve costituire l'occasione per migliorare il vigente sistema educativo e dei servizi loro dedicati e per:

- mettere al centro i diritti dei bambini e dei ragazzi sanciti in ambito nazionale, europeo ed internazionale;
- valorizzare un modello didattico che personalizzi l'approccio insegnanti-alunni, faccia emergere i talenti di questi ultimi, educhi all'acquisizione di quegli strumenti e apprendimenti necessari ad affrontare le questioni pratiche della vita, realizzando così una scuola plurale;
- ripensare a un modello organizzativo di intervento nei territori inclusivo che crei un raccordo tra il sistema pubblico e quello privato, che valorizzi le reti di volontariato e che punti sulla comunità educante. Tale modello organizzativo offrirebbe vantaggi su più piani: nell'attivazione e rafforzamento di reti di solidarietà e di politiche di inclusione delle persone di minore età con disabilità; nell'offerta di politiche educative integrate a partire dalla fascia 0-6 anni; nel superamento delle disuguaglianze e nel recupero di quei minorenni in condizione di povertà educativa o di svantaggio socio-culturale, la cui rete della comunità potrebbe costituire un fattore protettivo;
- pianificare interventi che garantiscano la ripresa dei servizi dedicati ai bambini e agli adolescenti e che ne rafforzino i sistemi di prevenzione, protezione, integrazione e inclusione sulla base di criteri e modalità definite a livello centrale, secondo modelli organizzativi adattabili alle diverse esigenze presenti nel Paese. Una cornice unitaria nazionale, che ciascuna realtà possa poi applicare in autonomia al proprio territorio.

Occorre inoltre che vengano date indicazioni tempestive circa la riapertura delle scuole per l'anno scolastico 2020/2021. I ragazzi, così come previsto dalla Convenzione ONU, hanno



diritto a essere opportunamente informati anche in risposta ai tempi necessari, affinché i processi adattivi richiesti dalle nuove situazioni giungano a compimento.

Ma non si può riprogrammare l'Italia senza avere dato voce ai bisogni e alle richieste dei bambini e dei ragazzi, soprattutto alla luce del lungo periodo in cui le loro esigenze anche di socializzazione sono state compresse dal rispetto delle misure contenitive adottate dal governo.

La programmazione della ripartenza, anche in questo caso deve essere occasione di cambiamento: è necessario superare le sporadiche e settoriali attività in questo settore per introdurre una misura che stabilisca il diritto del minore alla partecipazione, garantendo che la sua opinione venga presa in considerazione e adottando quindi standard nazionali uniformi che la rendano effettiva (CRC/C/ITA/CO/5-6, febbraio 2019, par. 17 a).

Ciascuno dei punti esposti meriterebbe ulteriori approfondimenti, per i quali Le garantisco il pieno supporto di questa Autorità, ma non può che essere il punto di partenza se non volgiamo che il Paese resti fermo o, peggio, ritorni indietro.

Filomena Albano

A handwritten signature in black ink that reads 'Filomena Albano'.